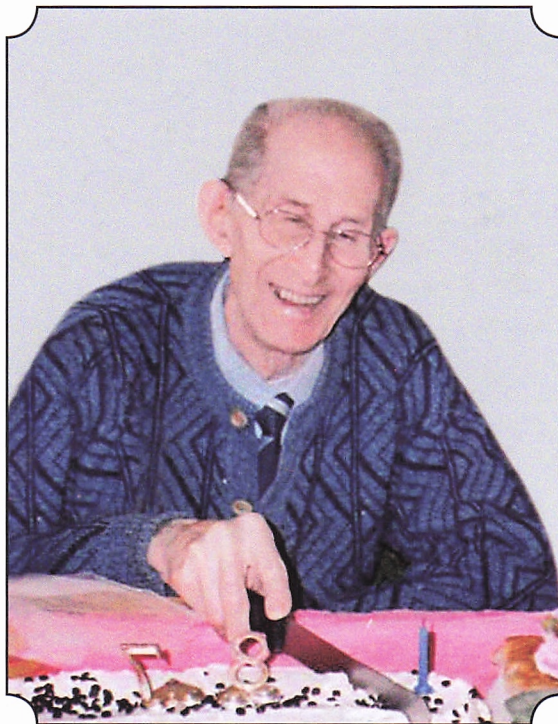


Istituto salesiano "E. Di Sardagna"
Casa salesiana "Mons. G. Cognata"

31030 CASTELLO DI GODEGO (TV)



Antonio Vianello

Salesiano Coadiutore

Nato a Venezia il 22 gennaio 1921

Morto a Castello di Godego il 27 dicembre 2013

Antonio Vianello è stato un coadiutore salesiano “tutto d’un pezzo”, entusiasta della sua vocazione salesiana. Era appassionato dei giovani e di ciò che piace loro, innamorato di Dio e delle cose di Dio.

Antonio nasce a Venezia nella parrocchia di San Pantaleone il 22 gennaio 1921, terzo figlio dopo Natale e Olga. Era fieramente orgoglioso della sua origine veneziana.

Frequenta il corso elementare a Venezia e partecipa all’Azione Cattolica della sua parrocchia fino a diventare “Aspirante capo”. Il suo responsabile, il maestro Eugenio Stefani, accompagna la vocazione di Antonio e nel 1935 lo presenta al Direttore dell’Istituto “Don Bosco” di Verona perché venga accolto a fare la terza ginnasiale. Viene accettato tra i “Figli di Maria” e nel contempo presta servizio come refettoriere e portinaio. Dopo quattro anni chiede di entrare in Noviziato. Ha 18 anni! Viene accolto a pieni voti; si riconosce in lui un giovane buono, allegro e secondo lo spirito di Don Bosco.

Nei suoi 72 anni come salesiano lo troviamo in varie case dell’Ispettorato: Gorizia, Schio, Belluno, Pordenone, Venezia–Coletti, Mezzano e a Castello di Godego per 39 anni, dal 1974 al 2013. Conseguirà un diploma come infermiere che gli permetterà di svolgere questo servizio per confratelli e giovani.

Lo ricordiamo con una personalità aperta, allegra, semplice, umile, generosa, laboriosa, tenace, fedele nelle amicizie. Era tutto un movimento e si interessava tantissimo dei ragazzi e della loro formazione; ci teneva molto alla vita di comunità e alle pratiche di pietà. Un uomo al servizio totale e generoso della Comunità, sentita sempre come la sua famiglia.

Era un uomo dalle mille mansioni:

- è stato un **provveditore** attento;
- negli anni giovanili ricevette l’obbedienza di **infermiere** che svolse con passione. Dopo aver somministrato la medicina era interessato al decorso della malattia, per lui era un modo per costruire un legame, un’amicizia con il ragazzo o il confratello. Infermiere sicuro, sapeva far da tramite tra paziente e medico. Capitava poi, talvolta, che si sostituisse a quest’ultimo, a motivo della sua lunga esperienza; altre volte che si identificasse col malato, vantando, con “sollazzo maligno” dei presenti, il primato personale indiscusso per malattie avute e interventi chirurgici subiti. Desiderava scrivere un libro illustrando le 16 o 17 operazioni subite;

Testimonianza di un confratello

Nel gaudio del Natale di Gesù il carissimo confratello Antonio Vianello celebra il "giorno natalizio": si realizza per lui il frutto dell'Incarnazione di Cristo, alle prime luci dell'alba del 27 dicembre, festa di san Giovanni apostolo ed evangelista. Lo ricordo con grande affetto per la sua personalità aperta, allegra, semplice, umile, generosa, laboriosa, tenace, fedele nelle amicizie, legato alla sua parrocchia d'origine "San Pantaleone" in Venezia, profondamente legato alla famiglia, in particolare alla mamma, alla sorella Olga e a suo marito, Ettore Saccol, al fratello di questi don Cesare Saccol, sacerdote diocesano.

Ripercorro brevemente il suo cammino, dal momento in cui l'ho incontrato, giovane "chierico", nell'Istituto Coletti di Venezia con l'indimenticabile Gino Roccaro, poi missionario in Bolivia. Antonio aveva in particolare il compito di Provveditore e Collaboratore dell'economista don Gianni Ferin: provvedeva al mercato di Rialto quanto era necessario per la comunità e per i ragazzi della Scuola Media e i giovani dell'Istituto Tecnico. Naturalmente aveva la patente per pilotare la barca ("topo") fino a Rialto; ricordo le avventurose escursioni lagunari: pilota e "cicerone", Antonio. Per tre anni abbiamo condiviso la prima mensa e la presenza sempre piacevole di Antonio, nostro "maestro".

Conservo la memoria della tenacia di Antonio nello svolgimento del suo incarico: provveditore, pilota, refettoriere, sacrestano. Durante l'inverno la laguna era spesso avvolta dalla nebbia, l'umidità si sentiva e l'acqua spesso alta... In particolare resta negli annali l'uscita in barca, in occasione dell'acqua alta del 1966: Venezia era letteralmente sott'acqua! E chi era il pilota? Antonio!

Antonio era fatto per la recitazione, un'attività tanto cara a don Bosco. Quante volte ci raccontava, a prima mensa, le sue indimenticabili esperienze di attore e regista di operette a Gorizia, dove aveva lasciato il cuore. Naturalmente il "palco" del Coletti era molto più modesto, ma non la sua passione di maestro di palco.

Era motivo frequente di ilarità la conversazione arguta sulla parrocchia "San Pantaleone", di cui era originario e della quale era fiero! Gino ed io eravamo "campagnoli"!

A Castello di Godego Antonio traffica il talento della recitazione, sempre con passione educativa: non si contano i ragazzi, ora exallievi, che egli ha avviato all'arte teatrale, che conservano memoria perenne dell'amato maestro, anche quando passò alla casa salesiana "Mons. Cognata".

Era persino un esperto **pilota** di barche e barconi nella sua Venezia, anche con la nebbia più fitta e **autista** tuttofare in terraferma.

Era un **sacrista** scrupoloso e un cerimoniere attento in chiesa. Aveva a cuore che la chiesa fosse curata, in ordine, pulita. Per le solennità e le feste sapeva tirare fuori le cose belle. Preparava tutto senza far pesare il suo servizio o senza chiedere approvazioni. E alla fine di ogni cerimonia era solerte nel rimettere tutto in ordine. Si percepiva che lo faceva per il Signore. Suoi gli addobbi di Natale in refettorio e le luminarie per le varie processioni.

Fino alla fine ha svolto piccoli **incarichi in comunità**, dalla posta ai giornali, fino a quando le gambe glielo hanno permesso.

Era un **lettore** curioso e incallito di notizie religiose (*Osservatore Romano, Avvenire, Famiglia Cristiana, Bollettino Salesiano, Settimanali religiosi diocesani*, ecc.); questo gli permetteva di essere lucido e critico, persino esigente tanto da non risparmiare niente a nessuno, anche dal suo letto di ammalato.

Ricordiamo Antonio come un cristiano convinto che ha incontrato il Signore dopo 92 anni in cui è stato salesiano intenso e generoso, e non si è mai stancato, da infermiere, da attore, da sacrista... di parlarne con le parole e con i fatti. Lo faceva identificato pienamente con la sua vocazione di salesiano coadiutore, vicino e in mezzo ai confratelli e ai ragazzi.

Lo affidiamo alla Misericordia di Dio, non prima di aver chiesto al Padre per suo tramite e per intercessione dei nostri santi coadiutori, in particolare del martire ungherese il beato Stefano Sandor, per la nostra Congregazione e la nostra Ispettoriat di rimpiazzarlo con altri coadiutori della stessa tempra generosa e lieta nel vivere la propria vocazione.



- era un **attore** magistrale, insuperabile per mimica e gesti nelle recite per i ragazzi. Scherzi, barzellette, giochi, teatro erano gli strumenti preferiti del suo repertorio educativo con cui attirava i giovani e gli ex-allievi per tenerli legati a Don Bosco e avvicinarli a Dio.

Come non ricordare le sue pantomime o le sue farse come "Non più sordi in locanda"? E chi non ricorda le sue performance nelle operette: "Una gara in montagna", "Ma chi è?", "Bibinoff"? O l'indimenticabile "Marco pescatore", con l'accurata e commovente invocazione all'Ausiliatrice, "Regina del Ciel, vita e dolcezza mia!"?

Finché ha avuto forze, sulle ultime facendosi capire a fatica, è salito sul palco.

Aveva una dote particolare nel far recitare gli allievi. Tanti lo ricordano e lo apprezzano. Spettacoli veri e propri. Prove su prove, rubando tempo allo studio e poi in giro per case salesiane a portare lo spettacolo. Lo faceva con passione, aveva stile e voleva che le cose fossero fatte bene, ma mai si mostrava arrabbiato se qualcosa non andava. Aveva la capacità di far sentire che si era tutti insieme per uno stesso scopo. Gli exallievi lo ricordano con tanto affetto e riconoscenza, li incontrava con cordialità e ilarità. Attraverso il teatro sapeva trasmettere il suo amore per i valori e la fede. In particolare, con il suo travestimento annuale da Papa Giovanni, sapeva rendere vicina e amabile la figura del Papa. Ma come non ricordare la poesia che recitava sovente "sulle mani del novello sacerdote" che, con commozione, faceva cogliere la grande dignità del ministero sacerdotale.



La sua, la definirei, una vita intensa, instancabile, nonostante la salute spesso precaria, a contatto ogni giorno con tante persone, allievi ed exallievi, amici, benefattori affezionati, che incontrava sempre con grande cordialità e ilarità. Conservo nel cuore, oltre l'amicizia e la fraternità, la sua testimonianza di confratello esemplare nella preghiera, nella vita sacramentale e religiosa. E come non ricordare il "legame" affettivo e religioso con don Carlo Drago e don Vittorino Ballestrin?

Il suo è stato come "un felice tramonto di sole" parafrasando il Vangelo di oggi, 27 dicembre. Anche Antonio è corso verso il Signore, con la gioia nel cuore, perché sempre nella sua vita ha desiderato rimanere e crescere con il suo Signore, pronto a seguirlo nell'ora della prova, delle sofferenze, che lo hanno accompagnato spesso nella lunga vita, ed ora nella morte "dies natalis". Ora intercede per noi presso il Signore, nato a Betlemme, morto sulla croce e risorto per tutti noi.

Le frequenti visite nella casa "Mons. Cognata" sono state sempre motivo di lode e di grazie al Signore, che ha messo sul mio cammino il carissimo confratello Antonio Vianello. Ora riposi nel "Paradiso di Don Bosco". La sua memoria resterà in benedizione!

Don Vittorio Dal Pastro

Preghiera in occasione delle esequie

Signore, ti preghiamo per il nostro caro amico Antonio, uomo dalla mente acuta e dal cuore colmo della Tua bontà. Accompagnalo all'incontro con Te e con i suoi cari, in particolare con l'amata sorella Olga, affinché anche nella Dimora Celeste egli possa godere della felicità condivisa con gli altri, come sempre è riuscito a fare con noi giovani, rendendo la sua vita un palcoscenico del Tuo immenso Amore.

(Andrea e Anna Milani)

Grazie Antonio,

- per la tua vita donata per dar gloria a Dio;
- per l'amore alla Chiesa e alla Congregazione Salesiana;
- per il bene fatto ai ragazzi e ai giovani che hai incontrato;
- per benefattori, ex allievi e amici che hai amato.